Anno X. Martedì, 22 Settembre 1857 N. 260

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.


TORINO, 21 SETTEMBRE

## I CLERICALI.

L'*Indipendente* si è fatto un concetto falsissimo del partito clericale, come è stato dimostrato dal *Corriere mercantile*, e crediamo che i suoi abbagli provengano, più che dal desiderio d'una conciliazione, che sembra non debba passargli per la mente, dal non aver posto sufficiente attenzione alle tendenze ineluttabili di quel partito.

Non possiamo farci capaci che l'*Indipendente* voglia promuovere una conciliazione co' clericali, perciocchè a quali patti la si potrebbe ottenere? In politica si transige tutte le volte che vi sono contrasti tra' poteri costituzionali, o dissensi fra' partiti; ma fa mestieri che i contrasti ed i dissensi non versino sopra principii o sulla loro applicazione schietta e leale. In tal caso la legge e le consuetudini rappresentative additano il modo di vincere i contrasti, stando ne' limiti della legalità, non essendovi difficoltà che nei governi costituzionali non si possa risolvere legalmente.

Quanto alle dissensioni fra' partiti è evidente che se sono radicali, se versano sopra i principii fondamentali, non v'ha mezzo di comporle, ed i partiti rimangono divisi, separati e distinti appunto dalle loro divergenze. Allorchè due partiti sono in opposizione, l'accordo non può provenire che dall'abdicazione di uno di essi. Ma qualunque sia il partito che cede, esso sacrifica interamente le sue idee e le sue massime, a meno che le divergenze non siano che d'opinioni o di giudizi sopra speciali fatti e proposte di leggi, nelle quali contingenze l'accordo si opera per transazioni e reca sempre giovevoli effetti.

Or volete voi transigere co' clericali? Ma i clericali ammettono sinceramente lo statuto con tutte le sue genuine interpretazioni ed applicazioni? I clericali non sono tutto il clero. Chi ne ha mai dubitato? Chi non sa che nel clero sonvi uomini indipendenti e liberali, i quali compiangono in segreto la cecità di vescovi e di preti, che nuocono la religione, rappresentandola come contraria alla libertà? Eglino tacciono, perchè ormai il sacerdote è soggetto interamente al vescovo e non trova nel potere civile la protezione, che si dee a chiunque è perseguitato od ingiustamente condannato; ma il loro silenzio se prova che sono in balìa dei loro superiori, non attesta connivenza co' clericali.

Il partito clericale è composto di ecclesiastici e di laici, di tutti coloro che seguendo gl' insegnamenti della corte romana, non ammettono nè libertà di coscienza, nè libertà di culto, nè libertà di stampa, perchè siffatte franchigie sono riprovate, come eglino pretendono, dalla chiesa.

Come transigere con un partito, il quale professa massime e teorie del tutto contrarie alle istituzioni che ci reggono? Possono i costituzionali scendere a patti? Mai, no. Le libertà ripudiate da' clericali sono il cardine del reggimento costituzionale: sacrificatene una, e l'intolleranza solleva il capo e vi fa avvertito che lo statuto se n'è ito, e che non è più che una vana larva.

Da taluni si oppone l'esempio dei clericali del Belgio. Ma questi hanno combattuto per l'indipendenza patria, che i clericali del Piemonte osteggiano e sono d'altronde costretti a subire l'impero delle leggi, che il paese non consentirebbe siano calpestate.

I cattolici del Belgio credevano sinceramente non solo che la religione non discordasse dalla libertà, ma che la libertà fosse di sussidio alla religione, quando un'enciclica di Gregorio XVI li ha disingannati, avvertendo che la chiesa respinge e condanna come perniciose ed atee le libertà di culto e di stampa. Allora cominciò il partito cattolico a scindersi: gli uni ingrossarono le file dei liberali, gli altri fecero parte da sè e si studiarono di adattare la costituzione alle pretensioni di Roma anteponendo l'inciclica alle patrie leggi. Questi sono i clericali: impotenti perchè il paese sorveglia, pronto a reprimere qualunque conato retrivo, ma desiderosi pur sempre di far prevalere le dottrine teocratiche.

Se i clericali del Belgio hanno soltanto il desiderio non sorretto dalla speranza di poter riuscire, quelli del Piemonte desiderano e sperano. Può negarlo l'*Indipendente*? Il linguaggio dei loro giornali non vale ad aprir gli occhi degli illusi ed a persuadere che la loro opposizione non è diretta contro questa o quella amministrazione, ma contro il sistema rappresentativo? Che importa loro che il ministero pigli il nome da Cavour, o da D'Azeglio, o da Sostegno, se quei ministeri sono costituzionali? Eglino non armeggiano contro i nomi ma contro le cose, contro i principii liberali, contro gli ordini costituzionali. Hanno dichiarato che ad essi non cale di cangiamenti di ministero, poichè è un cangiamento di sistema che vogliono, che promuovono e sostengono.

Non osteggiano direttamente lo statuto per due buone ragioni: la prima, perchè temono il fisco, la seconda, perchè non ignorano essere le popolazioni affezionate alla libertà ed avverse a qualsiasi tentativo di reazione.

Ma la loro lotta contro il *parlamentarismo* viene perciò meno? Non sono lieti, allorchè credono di aver per le mani qualche buon argomento a chiarire che il regime parlamentare è in decadenza? Non raccontano con mal celato compiacimento quelli ch' essi chiamano scacchi o sconfitte del sistema costituzionale? Non esagerano tutti gli atti, che sperano possano scemare le simpatie alla libertà? Non applaudono al predominio della forza, non esaltano il trionfo di questa sul diritto?

Eglino menarono grande scalpore delle dimostrazioni fatte nel Belgio contro la legge di beneficenza. Il governo ha apprezzate la suscettibilità del paese e ceduto all'opinione pubblica, anche a costo di disgustare il sig. Guizot, il quale non reputa sufficienti le lezioni tremende che ebbe dei pericoli e danni a cui si espongono gli stati nel voler fare della resistenza il fondamento dell'arte del governare. Se è debito d'un governo che ha sentimento della propria dignità il resistere a dimostrazioni di piazza, è pur debito suo di cedere all'opinione pubblica, manifestata solennemente.

Ciò che fu reputato saviezza di consiglio dai costituzionali, fu tolto dai clericali a pretesto per bandire una crociata contro il regime rappresentativo e discreditare il sistema parlamentare.

Questo contegno non sembra adatto ad ispirar fiducia ne' proponimenti dei clericali: se le dottrine che seguono, le istruzioni che ricevono, l'autorità a cui dicono d'ubbidire non bastassero, noi non addurremmo altra testimonianza a provare che sono ostili alla libertà, fuorchè l'attitudine dei loro giornali, così in Francia come in Piemonte.

Fra noi però la loro avversione alle franchigie costituzionali è espressa con un cinismo, di cui non ci danno esempio i diari clericali degli altri paesi. Quando non sanno più combattere, deridono, e lo scherno sembra ormai un'arma prediletta de' loro araldi ed apologisti.

L'ostilità de' clericali al regime libero è quindi dimostrata così dalle teorie che propugnano, come dall'attitudine dei loro giornali. Speriamo che l'*Indipendente* non vorrà contestarcelo, scambiando onorevoli eccezioni colla regola generale di cui non sono che la conferma e la consacrazione. Vi hanno molti cattolici sinceri che amano del pari sinceramente la libertà e sono convinti che la religione si può sposare alle politiche franchigie, e non dee appoggiarsi all'inquisizione ed alla persecuzione delle altre religioni. I clericali li appellano cattolici inconseguenti, se pur non li condannano come rinnegati. Siano pur inconseguenti: è evidente che comprendono meglio dei clericali l'essenza della religione ed i diritti della coscienza.

Ma il giorno che salissero al potere si troverebbero in grande impaccio, perchè i clericali li accetterebbero come àncora di salute e li circonderebbero d'insidie e d'intrighi, nella speranza d'attirarli nel loro grembo. Il ministero belga fu impigliato in difficoltà gravissime per le arti de' clericali, che vollero trascinarlo dove non voleva andare. Vi hanno aderenze che compromettono, e quando non compromettono suscitano sospetti: l'opinione pubblica è diffidente, e per quanto si faccia, non si riuscirà mai ad ispirarle una fiducia addormentatrice.

Che poi il partito clericale sia tanto potente da metter in pericolo lo statuto, non crediamo. L'abbiamo detto assai prima dell'*Indipendente*: lo statuto non crollerà per lotta di partiti o per insidie d'avversari. Dieci anni di regime libero debbono togliere a' nemici dello statuto la speranza di poterlo abbattere. Ma la sicurezza non ci renda incauti e poco previdenti. Fa d'uopo invigilare la condotta dei clericali, perchè, se non possono trionfare apertamente, potrebbero momentaneamente trionfare per sorpresa e cagionare dissesti e scompigli che con un poco di prudenza sarebbersi potuti evitare.

Affari dell'Austria. — Si scrive al *Times* da Vienna:

« Alcuni nuovi provvedimenti finanziarii stanno per esser presi dal governo. La borsa è d'opinione che si emettano buoni del tesoro per 150 milioni di fiorini; ma il ministro di finanze non è proclive ad aver ricorso ad una misura, la quale non potrà produrre che il più funesto effetto sul corso della carta monetata. Se lo stato cominciasse a fabbricar nuova carta monetata, è probabile che il premio dei metalli preziosi salirebbe presto a ciò che era due o tre anni fa.

Quei politici, i quali credono assolutamente necessario per la futura salute e prosperità dell'Austria che il principio dell'unità dell'impero sia rigidamente mantenuto, furono molto lieti della lettera autografa, che S. M. scrisse al governatore generale dell'Ungheria. Essi sono d'opinione che troppo a lungo si permise ai nobili d'Ungheria il far opposizione ai provvedimenti del governo e paiono convinti che il fermento politico, che prevalse per tanto tempo in Ungheria, cesserà ora che l'imperatore espresse la sua determinazione di mantenere il presente sistema. I fogli di Vienna non hanno ancor fatto nessuna osservazione sul rescritto imperiale e probabilmente hanno ricevuto avviso che sarebbe stato meglio non farne. Un corrispondente di Vienna scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che misure furono prese a fine di prevenire in Ungheria qualunque agitazione col mezzo della stampa provinciale ungherese e sarà quindi difficile sapere quale impressione vi abbia prodotta la lettera di S. M.

« Quanto agli ungheresi, che trovansi qui, sono in furioso sdegno e dichiarano di esser stati bassamente ingannati dalle autorità provinciali, che, quando le loro maestà stavano per visitare l'Ungheria, li avevano assicurati che sarebbero state fatte concessioni riguardo alla lingua ed alle scuole. È possibile che qualche troppo zelante impiegato cercasse di eccitar l'entusiasmo dei magiari col mezzo di promesse, che non saranno mai realizzate; ma è positivo che le autorità superiori non diedero mai speranza che vi avesse ad essere un cambiamento di sistema in Ungheria. Quanto alle scuole pubbliche, gli articoli 5, 6, 7 e 8 e 31 del concordato le mettono così intieramente nelle mani della gerarchia romano-cattolica che le autorità imperiali non hanno più diritto d'immischiarsene. I seguenti fatti vi daranno una discreta idea dell'attuale stato degli animi in Ungheria. Sul principio di questo mese, una buona compagnia di attori tedeschi (20 persone) voleva dare drammatiche rappresentazioni a Vetzprim, una città di contea, con una popolazione di 12000 anime; ma non potè aver luogo nessuna recita, perchè non si presentarono alla porta due dozzine di persone. Fu lo stesso a Fünfkircken, una città libera reale nella contea di Barany, dove una compagnia tedesca, di 40 persone, non potè raccogliere un'udienza nemmeno tanto numerosa. A Pest, il teatro ungherese è sempre estremamente pieno; ma la compagnia tedesca recita alle panche vuote.

« Persone che sono ritornate a Vienna, dopo un'assenza di due o tre mesi, sono maravigliate di trovarvi un malcontento ed un abbattimento così generale; ma parmi essere abbastanza naturale che la popolazione sia scuorata. L'Austria ha perduto affatto la posizione che s'era acquistata in Germania. Essa è quasi isolata in Europa; essa è più sotto il giogo dei preti che qualunque altro paese d'Europa; il commercio vi è più che mai languente e vi è crisi monetaria.

« La compagnia delle strade ferrate della Gallizia sta per domandare un versamento del 30 per 0[0 delle sue azioni; ma vi sarà grande difficoltà a trarre insieme il danaro, perchè molti de'soscrittori rifiuteranno di pagare, avendo la concessione fatta alla compagnia dal governo subito un cambiamento, dopochè le soscrizioni furono fatte. Alla linea originariamente concessa fu aggiunta la ferrovia da Cracovia a Przemysl e quei sottoscrittori che vogliono recedere si tengono come sciolti. La banca di credito, le cui azioni erano ieri solo l'1 1[2 per 0[0 al dissopra del pari si è impegnata ad anticipare il 20 per 0[0 sulle azioni della strada ferrata galliziana; ma io non so come essa potrà farlo, giacchè la più gran parte del suo

capitale di 60 milioni di fiorini è impegnato nelle strade ferrate dell' Occidente e della Theiss. Il fatto è che la banca di credito fu carica oltre le sue forze dal barone Bruck.

« Il concordato ha prodotto malintelligenze non solo fra lo stato e la chiesa, ma fra i vescovi ed i loro subordinati. Fu stipulato in esso che gli stabilimenti monastici sarebbero stati sottoposti a riforma ed i monaci obbligati a vivere in istretta conformità colle regole stabilite dai fondatori rispettivi. In conseguenza l'arcivescovo di Vienna informò i domenicani risiedenti in questa città che essi dovevano avere i loro capi rasi in una certa guisa, cantare i salmi nelle loro chiese a mezzanotte, ripetere le loro preghiere alle tre del mattino e mortificarsi. I domenicani, ad eccezione di tre, ricusarono di conformarsi a ciò ed allegarono che, quando essi presero i voti, si obbligarono solo ad osservar le regole che erano a quel tempo in vigore nel loro monastero. L'arcivescovo mandò i monaci ribelli ad un convento domenicano nella bassa Austria e fece venire altri domenicani dal Belgio e dall'Italia. Intanto alcuni preti appartenenti alla cattedrale di S. Stefano, che hanno consentito di vivere per un certo tempo alla S. Domenico, officieranno fino all'aspettato arrivo dei frati domenicani. »

— Si scrive da Vienna, 15, alla *Gazzetta di Augusta*:

« Dietro sicure informazioni sono imminenti delle misure finanziarie la cui estensione e qualità non è ancor nota. Sembrano peraltro molto urgenti, poichè il barone de Bruk si è trovato indotto di recarsi domenica scorsa a Laxenburg per farne rapporto all'imperatore. Pare che le medesime siano state trasmesse immediatamente al consiglio di stato per il suo parere; e il barone de Bruk assistette alla deliberazione, e ciò si considera come un segno che le medesime saranno approvate. Egli è un sintomo assai significante che il deficit nell' ultimo prospetto finanziario ascendeva a circa 50 milioni di fiorini, e che quello dell'anno corrente ascenderà a circa la medesima cifra. »

Un' altra corrispondenza nello stesso foglio dice su questo argomento: È convinzione generale che l'amministrazione finanziaria dovrà o presto o tardi procedere ad un nuovo prestito per coprire la deficienza del bilancio, che sussisterà ancora senza dubbio nei prossimi anni. Si teme che l'amministrazione finanziaria faccia appello alla banca nazionale e si valga dei mezzi di questa sino a tanto che venga il momento opportuno per un prestito.

La notizia che l' imperatore d'Austria debba recarsi a Berlino è smentita positivamente da una terza corrispondenza della stessa gazzetta.

---

## TELEGRAFO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la relazione del direttore generale dei telegrafi intorno all'operazione del collocamento del cordone sottomarino dell'isola di Sardegna alle coste dell'Africa.

La *Gazzetta* non dice a chi sia stata indirizzata quella relazione; ma crediamo non possa esser ad altri fuorchè al ministro dell'interno, da cui dipende la direzione dei telegrafi. Essa ha quindi un carattere ufficiale e merita di esser fatta conoscere così per la sua importanza, come per dar un'idea chiara dell'operazione e del suo esito.

Eccola:

« Avutosi notizia da Londra che la nave a vapore l'*Elba* partiva il 22 agosto e sarebbe giunta il dì 3 settembre a Bona, in adempimento all'onorevole incarico ricevuto mi recai a Genova il dì 27 agosto per disporre alcune cose relative all'operazione, conducendo meco due impiegati, vale a dire il signor Giuseppe Bernardi, ispettore dei telegrafi delle ferrovie, ed il signor Eugenio Navotti, ufficiale telegrafico, affinchè potessero aiutare a quanto occorreva per lo stabilimento delle stazioni, mantenere la corrispondenza e fare quelle esperienze che si reputassero necessarie.

« Oltre ad alcune distinte persone le quali ottenuto avevano dal governo il permesso di assistere all'operazione, intervenne pure ad essa il distintissimo fisico, sig. Siemens, i cui lumi, come si vedrà, furono di molto giovamento. La tardanza frapposta alla loro venuta dal signor Newall e dall'ingegnere Liddle che lo accompagnava, i quali non giunsero in Genova che la sera del 20 agosto, fece sì che il R. piroscafo, il *Monzambano*, accordato generosamente dal governo in sussidio all' impresa, non potè salpare che alle 9 ant. del giorno appresso da Genova. Essendo il tempo bellissimo ed il mare affatto tranquillo, si giunse a Cagliari alle ore 7 15 antim. del 1° settembre. Il *Monzambano* dovette provvedersi colà di carbone, e quindi convenne rimanere a Cagliari fino alle 5 pom. del giorno 2. In questo frattempo seppi dai signori Newall e Liddle che la quantità di cordone caricata sull'*Elba* era di 147 miglia, ed avendo detto sembrarmi insufficiente per una linea lunga 125 miglia e che presentava notevoli profondità, risposero che i 22 miglia in eccesso erano da loro tenuti bastanti, per supplire alla differenza fra la discesa del cordone ed il moto della nave ed alle profondità da incontrarsi facendosi forti dell'esperienza da essi acquistata in altre consimili operazioni. Mi permisi tuttavia di osservare che, malgrado il molto peso che dava alla loro opinione, lasciavami qualche dubbio la circostanza di non aver eglino mai incontrato profondità di 2800 metri come nel caso attuale, e che non potevano perciò prevedere quali conseguenze ne sarebbero derivate. A questa considerazione osservarono che la loro corda, calcolato il suo peso specifico e la resistenza dell' acqua in cui si trovava immersa, anche interamente abbandonata a se stessa, non avrebbe potuto scendere al fondo con velocità maggiore che quella di 2 miglia e mezzo all'ora; che la velocità della nave che la lasciava calare essendo molto maggiore, eglino ritenevano che il cordone non avrebbe avuto il tempo di scendere fino al fondo dei brevi tratti molto profondi, ma sarebbe rimasto sospeso sulle parti più elevate al principio ed al fine di esse, formando una specie di catenaria, e che quindi non avevano molto timore delle grandi profondità, nè credevano che queste avrebbero gran fatto aumentato il consumo.

« Abbenchè trovassi fino ad un certo punto giusto questo ragionamento, tuttavia insistei affinchè non si avesse a porre a repentaglio l'esito dell' operazione per poche miglia del cordone, e raccomandai che si preferisse la via da Spartivento e Galita e di lì alla Calle, donde poi con una linea sospesa potevasi andare fino a Bona. La distanza del Capo di Spartivento a Galita non essendo che di 85 miglia, avevasi la certezza che le 147 miglia di cordone sarebbero state più che bastanti. Inoltre avevansi bassi fondi per un tratto di 60 miglia, mentre invece per la via diretta di Bona avevansene 30 miglia soltanto. Se pure non fosse rimasto abbastanza di cordone pel breve tratto da Galita alla Calle, che è di soli 45 miglia, potevasi compierlo senza difficoltà alcuna poche settimane dopo.

« Gli intraprenditori convennero meco della maggior sicurezza e preferibilità della linea da me suggerita e dichiararonsi disposti a seguirla; ma soggiunsero che avendo stipulato col signor Brett un contratto per condurre la corda direttamente da Capo Sparvento a Bona, avrebbero temuto pregiudicare e il loro proprio interesse, e quelli ancora della società del telegrafo sottomarino, se si fossero permessi questa variazione senza l'assenso del sig. Brett od almeno del governo francese. M' offersi in allora di chiedere io stesso all'amministrazione francese che autorizzasse il cangiamento di linea, al che avendo eglino aderito, alle 9 25 antim. del 1° settembre spedii il seguente dispaccio:

« Directeur à directeur lignes télégraphiques Paris. »

« Prière de me répondre si gouvernement
« français permettrait que le cable sous-marin
« au lieu de partir de Bone partait de la Calle
« ou du Cap Rosa. Par ce moyen on éviterait
« les grandes profondeurs, et le succès serait
« presque certain. »

Alle ore 5 40 pom. del giorno stesso giunse la seguente risposta:

« Directeur à directeur à Cagliari.

« En présence du décret du 15 juin 1857
« approuvant la nouvelle convention, le gou-
« vernement ne peut autoriser la compagnie
« à faire aboutir la ligne sous-marine ailleurs
« qu'à Bona; mais rien ne s'oppose à ce qu'elle
« prenne pour la pose du cable telle direction
« qui lui paraîtra la plus convenable, pourvu
« que Bone soit en communication directe et
« *sans intermédiaire* avec Cagliari par un *cable*
« *sous-marin.* »

« Equivaleva questa, come può facilmente vedersi, ad un rifiuto, imperocchè una comunicazione tutta sottomarina da Bona a Spartivento passando per Galita, diveniva di 160 miglia invece di 125. Era forza adunque rinunziarvi e seguire la linea stabilita dal contratto del sig. Newall, per quanto a me paresse più difficile per le grandi profondità e pel timore che io aveva d'insufficiente lunghezza del cordone.

« Pregai allora il comandante del *Monzambano* acciò volesse spedire il R. piroscafo l'*Ichnusa* a Bona con incarico di fare nuovi scandagli lungo la via per verificare l'esattezza di quelli segnati sulla carta francese. Il 2 settembre pertanto alle ore 5 antim. salparono i due piroscafi da Cagliari; l'*Ichnusa* si diresse verso Bona per gli anzidetti scandagli; il *Monzambano* andò prima al Capo Spartivento per riconoscere e fissare il punto di approdo, poscia la stessa mattina alle 9 ore, continuò per Galita e per Bona ove giunse il mattino del 4 alle 6 30. Tre ore e mezza dopo arrivò anche l'*Ichnusa*, avendo fatto gli scandagli i quali furono trovati corrispondere a quelli indicati nella carta francese.

« Nella rada di Bona stava aspettando il *Brandon*, aviso a vapore della marina imperiale francese, a bordo del quale avevavi l'ingegnere idrografico sig. De-la-Marche, che era intervenuto alle precedenti operazioni in qualità di commissario imperiale, ma che questa volta assisteva come semplice spettatore, senza altro incarico che di riferire l'esito al ministro della marina francese. Trovavasi pure a Bona un ispettore dei telegrafi francesi, mandatovi dalla sua amministrazione per assistere al collocamento del cordone e farne rapporto. Ad entrambi però era stato proibito dal loro governo di ingerirsi menomamente, neppure con osservazioni o consigli, nella impresa.

« Il giorno 4 i signori Newall e Liddle andarono con una barca a cercare nella località stabilita dal loro contratto col signor Brett un punto conveniente per l' approdo del cordone, e lo fissarono quasi ai piedi del forte Genovese. Volevasi dapprima stabilire colà sulla spiaggia stessa una tenda, e sotto di essa collocare gli impiegati e gli apparecchi; ma le incomodità che ne sarebbero venute e la somma delicatezza di alcuni stromenti costruiti espressamente dal signor Siemens per eseguire interessantissime esperienze sul cordone sottomarino indussero a cangiare di parere, attivando la stazione nel forte Genovese, e congiungendola alla spiaggia con un tratto di linea sospesa. Dietro a ciò mi occupai a rinvenire l'occorrente per la sua costruzione.

« Il giorno 5 alle ore 1 30 pomeridiane giunse il piroscafo ad elice, l'*Elba*, della portata di 1000 tonnellate, che aveva seco il cordone. Recatomi tosto a bordo, mi feci ad esaminare accuratamente le disposizioni stabilitesi per la operazione, le quali mi risultarono combinate assai ingegnosamente e con molta semplicità. Il cordone era di due diametri diversi, per la differente grossezza del filo di ferro che ne formava l' armatura esterna. Il tratto da porsi vicino alle spiagge, siccome quello che abbisognava di maggior resistenza per essere più esposto ad urti e confricazioni aveva il diametro di 25 millimetri: la parte media invece non avea che un diametro di 20 millimetri. Il tutto del resto era simile al pezzo che erasi già ricevuto da Londra, con quattro fili nel centro isolati dalla gutta percha cinta poi di fili di ferro ravvolti spiralmente. Il peso complessivo era di 350 tonnellate.

« La descrizione seguente darà un'idea dei congegni per regolare la discesa del cordone nel mare. Nel mezzo circa della nave al fondo della sentina, eravi un grande ceppo cilindrico di legno terminato a cono alla parte superiore, intorno al quale era il cordone ravvolto a spire concentriche, le maggiori esterne avendo un diametro di 8 metri; l'altezza dalle dette spire occupata era di 2 m. 50. Siccome il capo del cordone nello svolgersi dalle spire avrebbe ad ogni istante cangiato di posizione, così per guidarlo e farlo salire sempre a un dipresso nella stessa linea verticale, avevasi disposto a poca distanza dalle spire e ad altezze diverse una serie di robusti anelli di ferro a diametro decrescente, sospesi da funicelle, e che formavano così al di sopra delle spire una specie d'imbuto flessibile in ogni verso. Il capo del cordone guidato dagli anelli suddetti usciva pel più piccolo, infilava un altro anello, passava sopra un grosso canale ad arco di circolo, e sopra una specie di lunga grondaia a facce inclinate, sicchè la pressione crescendo secondo il principio del cuneo, si produceva un attrito assai forte. In appresso il cavo passava fra due pulegge ad assi paralleli che lo guidavano sopra un piano contro al quale poteva essere premuto da una leva che poteva farsi agire a mano.

« All'uscire da questo freno il cordone si ravvolgeva sopra una grande ruota del diametro di 2 m. 50 sulla quale faceva sei giri. Siccome nello svolgersi da una parte e ravvolgersi dall'altra sarebbesi prodotto l'effetto d'una vite, e avrebbe avuto tendenza ad accumularsi sopra un fianco, così posersi sulla ruota alcune forti molle che si opponevano a questo effetto e mantenevano il cordone nel mezzo della ruota.

« Aveva questa inoltre un'altra gola abbracciata da una lamina di ferro fissa da un capo, ed attaccata ad una leva dall'altro, formando così un potentissimo freno, simile affatto a quello che si adatta alla gru e ad altre macchine somiglianti.

« Un contatore applicato sull'asse della ruota segnava il numero dei giri e frazioni di giro di essa, e la lunghezza del cordone scorso per conseguenza. Al di sopra della ruota suddetta era una lunga cassa a fondo bucherato in cui una piccola tromba mossa dalla macchina a vapore gettava sempre dell'acqua, la quale ricadendo in pioggia impediva che il cordone e la ruota si riscaldassero soverchiamente pei molti sfregamenti cui trovavansi esposti. All'uscire dalla ruota il cordone andava ad una gola guernita di ferro alla poppa del bastimento per di là calare nel mare. I due freni sovraccennati dovevano servire per rallentare a norma del bisogno lo scorrimento del cordone.

« Il sig. Siemens però, osservando l' importanza che vi era per ben regolare l'azione dei freni di conoscere ad ogni istante la tensione che si dava al cordone, sicchè non fosse nè tanto debole da lasciarne scorrere di troppo, nè così forte da porsi a repentaglio che si rompesse, immaginò un congegno semplicissimo e formato unicamente di un grosso e pesante trave imperniato da un capo sopra un sostegno e guernito dall'altra cima di una puleggia che poggiava sul tratto del cordone che andava dalla ruota alla gola della poppa. Ne seguiva che quando la tensione del cordone cresceva il trave si alzava, ed alzandosi opponeva pressione che gradatamente aumentava. Una scala annessavi segnava quindi secondo l'alzarsi del braccio la tensione del cordone, dalle 4 fino alle 8 tonnellate che era il massimo limite cui si sapeva poter esso resistere. Riconosciutasi la grande utilità di questo misuratore lo si costruì a bordo dell'*Elba*, nel qual lavoro ed in quello di mettere all'ordine gli altri congegni, spesesi tutta la giornata del 6.

« Rinvenutosi frattanto l'impresario stesso che due anni fa aveva costrutto la linea per andare alla Calle e che fu poscia disfatta, si potè col di lui mezzo rinvenire operai e materiali per por mano alla costruzione del tratto di linea sospesa fra la spiaggia ed il forte Genovese, la cui direzione venne affidata all'ingegnere della società sig. Francisci. Si incominciarono i lavori il dopo pranzo del giorno 6 continuandoli fino alla sera, sperandosi poterli finire la mattina del 7; ma per l'indolenza degli operai beduini non si terminarono che alle 8 della sera. Tanto l'*Elba* quanto il *Monzambano* dovettero quindi starsene tutto il giorno ancorati a piedi del forte Genovese.

« Il capo della corda, mercè l'aiuto dei marinai sardi, venne trascinato a terra, sotterrato per una lunghezza di circa 30 metri alla profondità di 1 metro, e fatto comunicare con due fili della linea provvisoria del forte. I capi degli altri due fili vennero congiunti insieme per così avere una doppia lunghezza sulla quale poter fare gli esperimenti.

« Ultimata ogni cosa a terra, alle ore 8 30 di sera l'*Elba* partì preceduta dall'*Ichnusa* che segnava la via da tenersi per dirigersi verso il Capo Spartivento e rimorchiata dal *Monzambano* essendosi prima stabilita una comunicazione telegrafica fra i due piroscafi con due fili coperti di gutta percha lunghi 120 metri ciascuno. Veniva in seguito il *Brandon*. Lasciavansi al forte Genovese per corrispondere coll'*Elba* l'ispettore signor Bernardi ed un impiegato del signor Siemens. Si camminò tutta notte con una velocità di quattro miglia l'ora soltanto, pel motivo che dovendo alcuni operai stare attenti a tagliare mano a mano che le spire del cordone si svolgevano, alcune funicelle con cui erano insieme legate, temevasi andando più velocemente, massime di notte, che nol facessero a tempo e si lasciassero prendere dal cordone, il che avrebbe loro costato la vita. Inoltre i signori Newall e Liddle non osarono serrare i freni di troppo, sembrando già ad essi sufficientemente teso il cordone e temendo ne venisse la rottura; la quantità che ne calava in mare era quindi maggiore del fatto cammino e il mattino del giorno 8 alle 6 e 30 trovossi che si erano percorse sole 45 miglia ed impiegate 60 miglia del cordone. Si accelerò alcun poco il cammino facendo 5 miglia all' ora; ma essendosi raggiunte profondità di oltre 2000 metri, si consumavano tuttavia per ogni ora 7 miglia del cordone. Alle 7 15 antimeridiane l'attrito del cordone avendo rotto una delle funicelle di sospensione degli anelli che guidavano il capo all' uscire dalle spire, si spezzò il canale o doccia che lo sosteneva ed altri attrezzi. Fortunatamente però il *Monzambano* si arrestò a tempo ed in una mezz'ora tutti i danni furono riparati. Assicuratisi che la corrispondenza con Bona continuava perfetta, si progredì senz'altro inconveniente ed al mezzogiorno erasi a 6, 04 di longitudine e 37, 50 di latitudine, cioè si erano percorsi 65 miglia consumandone 90 di cordone.

« Questo risultamento parve ai signori Newall e Lyddle così svantaggioso che avevano già risolto di tagliare il cordone per salvare almeno il rimanente di esso, rinunciando a proseguire più oltre. Comunicatami questa loro risoluzione, cercai a tutto potere di dissuaderneli,

ed esaminata la carta suggerii loro di progredire piuttosto verso il Capo Teulada per raggiungere più presto i bassi fondi, e chiamai in mio aiuto il signor Siemens, il quale unì le sue alle mie esortazioni, suggerendo inoltre di serrare i freni ancor maggiormente, così da portare a 7 tonnellate la tensione del cordone.

« Ad un'ora pomeridiana il signor Newall essendosi deciso di accettare i nostri consigli spedì al *Monzambano* il dispaccio seguente:

« Prego il sig. comandante a dirigersi verso i bassi fondi più vicini sulla direzione del Capo Teulada. »

« *Firmato* Newall. »

« Essendosi allora sulle grandi profondità, per rallentare vieppiù la discesa del cordone, gli si attaccavano ad ogni qual tratto funi con piccole crociere di legno, sulle quali erano tesi pezzi di tela cerata a guisa d'ombrelli che, offrendo estesa superficie all'acqua, producevano l'effetto di paracadute rallentandone il moto. Il *Monzambano* che frattanto aveva diretto il suo corso verso il Capo Teulada, alle 3 pomeridiane ricevette l'ordine di spingere a tutta forza la macchina, sicchè portossi la corsa a 7 miglia all'ora, i freni essendo molto serrati e quindi il cordone teso enormemente e la perdita quasi nulla. In tal guisa il collocamento del cordone progrediva nel miglior modo possibile, la corrispondenza continuando sempre a farsi felicemente con Bona.

« Il cordone avendo due grossezze diverse, come si è detto, una alquanto maggiore per le parti estreme vicine a terra, l'altra minore pel tratto di mezzo, alle 7 45 pomeridiane essendo finita la parte più sottile, si dovette attaccare quella più grossa che era destinata a collocarsi vicino a Spartivento. Staccate quindi le gemone di rimorchio, e fatta l'unione dei cordoni di varia grossezza, l'*Elba*, alleggerita allora d'una gran parte del carico, seguitò sola il cammino fino alle 9 30 di sera, e passò il resto della notte restando ferma, anche per dare qualche riposo all'equipaggio di essa.

« Erasi a 10 miglia dal Capo Teulada. Praticato uno scandaglio e riconosciutosi che la profondità era di 80 braccia, i signori Newall e Liddle mi fecero i più vivi ringraziamenti per averli consigliati a progredire la operazione che riconoscevano oggimai assicurata. Il mattino del giorno 9 susseguente fu da essi impiegato a rilevare con esattezza il punto preciso nel quale trovavasi l'*Elba*, ed a fare sopra un pezzo del cordone lungo circa mezzo miglio una serie di anelli o spire in modo da facilitarne il ricupero mediante uncini, lasciandovi sufficiente lunghezza per tirarlo fuor d'acqua senza obbligarlo a strisciare sul fondo.

« In seguito avendovi sull'*Elba* 10 miglia di cordone molto più piccolo e ad un solo filo, che erasi preso a bordo pel caso che occorresse fare qualche tratto di linee sotterrate, attaccossi questo col grosso, ed alle 11 antimeridiane l'*Elba* si diresse sola ed a pieno vapore su Capo Teulada. Alle 12 30, a due miglia dal Capo, il piccolo cordone si ruppe e scandagliato il fondo si trovò a sole 40 braccia; allora l'*Elba* diedesi a rilevare accuratamente la posizione fissando alcuni punti da terra, poi inalberò le bandiere sarda, francese ed inglese. Frattanto gli altri legni essendosi avvicinati, i signori Newall e Liddle si recarono a bordo del *Monzambano* e fecero vivi ringraziamenti al comandante di esso, mostrandosi soddisfattissimi dell'esito dell'operazione e regalando all'equipaggio la somma di 500 franchi, dichiarando che partivano tosto per Marsiglia e per l'Inghilterra per tornare poi a dar compimento alla linea il prossimo ottobre, quando cioè sarebbero venuti a collocare l'altro cordone fra Cagliari e Malta.

« Avendo chiesto loro se avessero creduto meglio cercare a dirittura di condurre a terra il capo del cordone, o se stimavano utile almeno che io di ciò mi occupassi, risposero che nulla era più facile quanto ricuperare quel cordone, il quale trovavasi in condizioni ben più favorevoli di altri già da loro ricuperati nel canale d'Irlanda e nel Mar-Nero, facendo camminare ad angolo retto con la direzione del cordone, barche traentisi dietro piccole ancore o ganci che arassero sul fondo, le quali non potevano a meno di incontrarlo ed afferrarlo. Osservarono però che giunti pure che si fosse a Capo Teulada non si poteva colà stabilire una stazione che sarebbe sempre rimasta isolata da Spartivento e da Cagliari, a meno di unirla temporariamente con apposita linea, la esecuzione della quale avrebbe sempre domandato un certo tempo e la cui spesa non sarebbe stata compensata dalla breve anticipazione di pochi giorni guadagnati sulla comunicazione regolare. Finalmente che reputavano miglior consiglio economizzare il tempo per terminare la loro impresa sino a Spartivento a fine di essere pagati del cordone, pel quale non otterrebbero nessun compenso ancorchè la corrispondenza fosse stabilita con Capo Teulada. Oppostogli il pericolo che la Francia, non essendosi interamente compiuta la linea, dichiarasse la società decaduta dalle fattale concessioni, Newall assicurò essersi ottenuto dal governo francese una proroga per compiere l'operazione, e ciò in conseguenza dell'aversi posto un cordone a quattro fili invece che ad un solo.

« Poscia alle 1 30 tutti i bastimenti posersi all'àncora nel golfo Teulada ed i signori Newal e Liddle si recarono sul *Brandon* per congedarsi dal comandante. Alle 5 30 l'*Elba* partissi salutando con isparo dei cannoni. Verso l'un'ora dopo mezzanotte si salpò per Cagliari, ove si giunse la mattina del 10 alle 6 30. Congedatisi dal *Brandon*, si partì il dì 11 alle 10 antimeridiane per Genova, ove si giunse felicemente il giorno 13 alle 8. 50 antimeridiane, sicchè potei restituirmi a Torino col secondo convoglio.

« Riassumendo, dall'esposto di questa mia relazione parmi risultare indubbiamente che la felice riuscita dell'operazione è pienamente assicurata, opinione che senza restrizioni divido cogli imprenditori inglesi partiti lietissimi e pei quali l'esito importa una somma di un milione duecento cinquanta mila franchi.

« Mi è grato soggiungere doversi la buona riuscita in gran parte all'efficace aiuto della R. marina, la quale ottimamente diretta dall'egregio signor comandante marchese Boyl, oltre alle attive prestazioni d'ogni sorta date con impegno ed interesse vivissimi, fu superiore ad ogni elogio, sia per la precisione della linea da essa segnata, come per l'ottimo andamento del rimorchio, sempre esattamente mantenuto quale lo richiedeva il bisogno, il che molto giovò all'economia del cordone di cui avevasi tanta scarsezza. Credo pure debba annoverarsi quale vera buona fortuna l'intervento dell'illustre signor Siemens che contribuì e co' suoi consigli e con l'autorità del suo nome ad ispirare coraggio nei momenti di sgomento ed a rendere l'operazione più regolare e sicura.

« *Il commissario governativo* BONELLI. »

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 21.

Il dispaccio che annunzia la morte del generale Reed e la ritirata degli inglesi da Delhi è stato ricevuto dalla *City*.

L'*Indépendance belge* ha le seguenti notizie da Jassy intorno alle elezioni dei piccoli proprietari; fra questi nove sono favorevoli all'unione, due contrarii e tre dubbi. Nella classe della borghesia diciannove appartengono al partito dell'unione, uno solo è contrario. Restano a conoscere i risultati delle elezioni dei paesani.

# Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Milano, 19 settembre.*

L'arciduca Massimiliano appoggia assai vivamente la pronta costruzione delle ferrovie, e principalmente quella che unisce Milano con Torino. Egli disse in piena sala che *quanto alle strade ferrate* era assai a lodarsi ed imitarsi il conte Cavour. Però sino ad ora il decreto di autorizzazione a principiare i lavori verso il Ticino non è ancora venuto.

In questi giorni avrà luogo un importante fatto economico qui, la cessazione cioè della lega doganale coi ducati. Sento però che sono state riattivate delle trattative con Parma, affine di riannodare questa lega, e sembra che la duchessa sia propensa a questa soluzione.

In conseguenza degli avvenimenti di Brera, il pittore Bertini ha dato le sue dimissioni da membro dell'accademia.

La *Discusion* fa menzione di una voce che l'arciduca Massimiliano abbia deciso di fare colla sua sposa un viaggio a Madrid per fare una visita a S. M. la regina Isabella, e percorrere quel bel paese, per il quale, dice il giornale spagnuolo, l'arciduca ha grandi simpatie.

Scrivono al *Times*, da Roma, 8:

« Il giornale di Roma dà ragguagli da far dormire in piedi sul ritorno del papa in questa città. Io pure ho seguito passo a passo il *corteggio* e posso assicurarvi che, tranne gli *evviva* mandati dagli agenti di polizia e da una mano di gente prezzolata, la popolazione si comportò degnamente. La sola curiosità fece accorrere qualche popolano a vedere passare il corteggio; quanto all'entusiasmo, era al dissotto dello zero.

« Gli allegorici dipinti che ornavano l'arco trionfale a Ponte Molle e sulla Piazza del Popolo, erano: Il concordato austriaco, l'immacolata concezione e lo stabilimento della gerarchia ecclesiastica in Inghilterra. Sull'arco di Piazza del Popolo era un'iscrizione latina, che diceva: *Il pontefice Pio ritorna alla città eterna.* Da una parte dell'arco, eretto da mercanti, erano due allegorie: una relativa al concordato austriaco, l'altra all'immacolata concezione! Mi pare su questo fatto superfluo ogni commento.

« La *claque* organizzata colla mira di indurre in errore il popolo durante l'ingresso del papa, disertò in massa dopo aver avuto il pane, la carne, il vino ed il danaro, che le furono distribuiti. Tutta la guarnigione era sotto le armi, una parte sulle piazze e nelle vie, il resto nelle caserme. Quattro cannoni dell'artiglieria francese, coi loro carri di munizioni, occupavano Piazza Colonna. L'illuminazione del corso col gas, impresa assunta da una compagnia inglese, attirava molta folla per la sua novità.

« Questa mattina il papa presiedette un consiglio ecclesiastico nella chiesa di S. Maria del Popolo. Poscia, S. S., scortata da un brillante corteggio, si recò all'ambasciata spagnuola, per benedirvi il monumento dell'immacolata concezione, che fu oggi per la prima volta intieramente scoperto. L'esterno dell'ambasciata era trasformato in una specie di tempio antico. Il papa fu ricevuto dal corpo diplomatico e dai membri del sacro collegio, che avevano alla loro testa il cav. Mon. Il santo padre, essendogli state indossate le vesti pontificali, compiè la religiosa cerimonia in mezzo alla più completa indifferenza. »

Si scrive da Napoli al *Daily News*, 9 settembre:

« I seguenti fatti mi vengono comunicati, ed io li riferisco come un indizio della situazione di questo regno. Il sig. Raffaele Parisi, ufficiale napoletano, serviva nel 1820 sotto il generale Pepe, ricevette la croce del merito militare, e fu poi degradato per opinioni liberali. Mediante diverse speculazioni si era fatto ricco. Nel 1848, insieme a molti altri ufficiali, fu rimesso nel suo rango, ricevette una parte della sua paga ed ebbe la decorazione di San Giorgio. Più tardi fu eletto sindaco di Miacco, villaggio in vicinanza della capitale, dove costrusse una magnifica villa e si acquistò molta popolarità con opere di beneficenza. Il figlio di Parisi abita in via Concordia, parrocchia di S. Matteo. Il parroco di questa chiesa, un fanatico, odiava Parisi e diceva che era un usuraio. Nella scorsa Pasqua quel prete non volle dare la sua benedizione alla casa, come al solito, e minacciava che in caso di morte non avrebbe fatto al Parisi i funerali ecclesiastici. Il 18 agosto scorso morì infatti Parisi improvvisamente nella casa di suo figlio, e il parroco si recò immediatamente sul luogo, chiuse la camera mortuaria, e scrisse subito alla polizia per impedire che fossero fatte le esequie. In seguito il cadavere fu esaminato e messo nello spirito di vino. La famiglia molto angustiata si diresse al re per ottenere che fossero concessi gli onori funebri ecclesiastici, allegando che il defunto era ufficiale, cavaliere e autorità municipale. Tutto fu invano; il re rispose che era d'uopo dipendere dai preti, e il cadavere fu portato dai becchini accompagnati dalla forza di polizia al luogo dove si seppelliscono gl'impenitenti. La famiglia però alfine, col mezzo della sua influenza, e spendendo molti danari, ottenne dal parroco di Miacco un certificato nel quale si dichiara che Parisi era non solo il miglior cattolico del mondo, ma anche un gran filantropo, e alla fine si permisero i funerali. Il 22 agosto il feretro fu portato alla chiesa di S. Maria Portosalvo, presso la dogana, e da qui la processione andò innanzi passando per il largo del castello, San Ferdinando, Toledo, in vicinanza alla chiesa di S. Matteo. Precedeva il feretro un corpo di truppe svizzere colla banda militare. »

Si legge nell'*Express* in data di Malta, 11 settembre:

« Abbiamo avuto qui diversi casi di rifugiati delle Due Sicilie sbarcati clandestinamente a Malta. Ove siano trovati, vengono condotti dinnanzi alla polizia e multati di 5 lire sterline per essere mancanti di passaporto. Quei poveri diavoli sono abbastanza contenti di salvarsi dalle strette di re Bomba a qualunque costo. »

— L'ammiraglio Clavaud lasciò Tolone qualche giorno fa sull'aviso il *Solone*, per andare in Grecia a surrogare l'ammiraglio Bouet, che trovasi ora al Pireo e il cui tempo di comando della divisione navale del Levante è spirato.

Si legge in una corrispondenza del *Nord* che la legazione del Wurtemberg a Parigi va firmando molti passaporti per Stoccarda. Tutti i giornali vi saranno pure rappresentati. L'affluenza sarà anche dalla Germania numerosa nella capitale del Wurtemberg; e ciò si capisce, essendo Magonza, Francoforte, Charlsrhue e Darmstadt non lontane da Stoccarda. È poi anche a notarsi che il convegno dei due imperatori coincide colle feste che saranno date alla stessa epoca a Wiesbaden.

Si assicura, dice la *Presse*, che l'imperatore partirà direttamente dal campo di Châlons per la Germania il 22 di questo mese. Si fermerà alcune ore a Strasburgo. I generali Fleury e de Failly e il principe Giovacchino Murat accompagneranno S. M., che non resterà, dicesi, più di due giorni a Stoccarda. Si crede che i ministri degli affari esteri dei due paesi assisteranno al convegno.

Il *Galignani's* dice inoltre che l'imperatore si fermerà un giorno anche a Baden e sarà il 25 a Stoccarda. S. M. visiterà poi Darmstadt e si crede che al suo ritorno in Francia egli andrà ancora al campo di Châlons per essere presente ad alcune grandi manovre che saranno date prima dello sciogliersi del campo.

Il *Courrier de Marseille* poi dice aver buone ragioni per credere che l'imperatore visiterà anche quella città, dopo il suo ritorno da Stoccarda. « S. M., dice quel giornale, che prende un così grande interesse ai lavori, che sono qui in corso di esecuzione e che si connettono cogli stabilimenti navali dello stato, desidera d'ispezionarli egli stesso. Sarà allora esaminata l'idea d'una vasta gettata, e i lavori del palazzo imperiale verranno probabilmente fatti avanzare più rapidamente. »

È morto a Parigi, il 19 di settembre, Gustavo Planche, pregiato scrittore, di cui la *Revue des deux mondes* recava sempre qualche articolo di critica letteraria ed artistica.

I giornali d'Algeri dicono esservi stata recentemente qualche agitazione fra le guerriere tribù more, che occupano il territorio tra Fez e Marocco e che si aspettavano alcuni atti d'insubordinazione. Essi aggiungono che l'imperatore è a Fez e suo figlio a Marocco.

Dicesi che il papa stia per creare a Tunisi un nuovo arcivescovato e per nominarvi il card. di Bellecourt, già vescovo della Rochelle in Francia.

— Siamo lieti, dice il *Globe*, di constatare che sollecite misure furono prese dal governo per spedire nelle Indie considerevoli e pronti rinforzi. Il *Pottinger*, l'*Assaye* ed un piccolo bastimento a vela furono mandati all'isola Maurizio per trasportare un'altra parte del 33°, dell'artiglieria ed una parte del 4° a Bombay. Il capitano Griffiths Jenkins fu mandato al Capo, col *Chusan*, col *Madras* e coll'*England*, navi ad elice della portata di mille tonnellate. L'*Himalaya* fu pure mandato da Calcutta al Capo. Queste navi saranno sufficienti per trasportare quelle truppe che sir George Grey potrà metter a loro disposizione.

Le inquietudini sono molte per riguardo alle presidenze di Bombay e di Madras. La forza attuale dell'armata indigena di Bombay è di 43,048 uomini, dice lo *Standard*. Se 20,000 solamente passassero dal lato dei 100,000 che abbiamo da combattere, egli è evidente che la vittoria sull'insurrezione potrebbe farsi attendere. Se le truppe di Bombay dopo tanti pegni di fedeltà poterono essere guaste dalla sedizione, quali guarentigie avremo della fedeltà dell'armata di Madras? Queste truppe sono reclutate nei distretti maomettani più bigotti di tutte le Indie. Noi abbiamo a temere che l'armata di Madras, la quale si eleva a 60,555 uomini di truppe indigene, non aspetti il misterioso segnale che spinse alla rivolta i reggimenti disarmati.

— Si è ricevuto di Persia la notizia ufficiale dello sgombro di Herat. Le truppe dello sciah abbandonarono questa città il 26 luglio. Ma, secondo una voce, che cominciava a spandersi, Gholam-Haydar-Khan, figlio di Dost-Mohammed e governatore per suo padre della città di Candahar, si apparecchiava a marciare su Herat e ad impadronirsene. È a temersi che i persiani non facciano in questo caso un nuovo movimento innanzi, per non lasciare che Herat venga nelle mani degli afgani.

— Notizie di Bombay dicono che il kan di Khelat ricevette certe lettere persiane, che lo invitavano ad aiutare i ribelli contro il potere britannico. Egli le consegnò alle autorità inglesi.

— Il *Times* ha ricevuto da Alessandria notizie dell'Australia, le quali recano che sul fiume Buckland 300 europei circa avevano attaccato 1500 cinesi, che essi avevano ricacciati nel *bush* o parte selvaggia. I capi di questo attacco erano stati arrestati. I minatori, europei e cinesi, erano tornati ai loro lavori.

— Notizie di Francoforte confermano l'annuncio che il barone di Rechberg, ministro austriaco presso la dieta, il quale stava per partire in congedo, ha ricevuto istruzione di restare al suo posto, in conseguenza dell'attivo scambio di note che ora ha luogo sulla quistione dell'Holstein.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 21 sera.*

*Vienna*, 21. Le elezioni nella Moldavia sono terminate. Sopra 87 elezioni 66 sono favorevoli al principio dell'unione, 6 contrarie e 15 dubbie (*incolores*).

Credito mobiliare 855.
Strade ferrate austriache 650.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 492.
Strade ferrate lombardo-venete 590.

*Borsa di Parigi del 21 settembre.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 67 25 67 10 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 91 50 | » » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 90 » | » » |
| 3 p. 0\|0 1853 | » » | » » |
| Consolidati ingl. | | 90 1\|2 |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

# SEMENZA D'ORIENTE

**ACHILLE ROCHE** che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkò, Geneleh e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli**.

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.[mo] sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento**.

Nous soussignés declarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghomleck*, *Mohalitch*, *Lèphki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. — V. TERRANEO, V.-Console di S. M. Sarda.

L. S. — F. SION, Vice-Consul de France.

L. S. — H. SCHWAAB, V.-Consul des E. U. d'Amérique.

L. S. — E. FALKEISEN, Vice-Consul de Russie, Agent consulaire d'Autriche.

---

**Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI***

(AGENZIA D. MONDO)

*Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.*

## GRANDE ASSORTIMENTO

## DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

**su carta e su vetro, nere e colorate**

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

---

# CANAVERO GIUSEPPE

## CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei G esuiti

---

**CREMA DI TURCHIA** Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

**ROSSO DELLA CORTE**, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

**ACQUA DI NINON** il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

---

## CURAÇAO FRANCESE

### IGIENICO

**Liquore** preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche, Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto; e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all'ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

---

# AVIS aux DAMES

OUVERTURE Mardi 22 septembre

Les seigneurs Manuel frères et les seigneurs directeurs du grand déballage qui était, il y a trois mois, rue de Pô, en face St-François de Paule, previennent toutes les dames qu'ils viennent d'arriver de Paris avec un choix immense de broderies, de dentelles, etc. etc., et qu'ils ouvriront leur déballage sous les portiques *Della Fiera*, presqu'en face M. Boeris, joaillier, n'étant ici que pour 20 jours, ils vendront leurs marchandises à 40 0/0 au dessous du cours.

---

## L. WOOG WOLF

*A Torino, rimpetto alla Posta;*
*A Vercelli, Corso porta Torino, rimpetto all'Ospedale di Carità,*
*Londra*, 13, Broad-Street Buildings.

Assortimento completo di PENNE in acciaio inglese e in metalli preziosi di gran perfezione.

INCHIOSTRO doppio nero inglese, di limpidezza straordinaria, atto a conservare le penne metalliche.

Cera lacca per suggelli, profumata, inglese, carta da lettere, ecc. ecc.

---

**M.[ME] CONSTANCE** LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

---

# BELLEZZA DELLE SIGNORE PER LA CARNAGIONE

# ACQUA DI FIORI DI GIGLIO

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

---

## COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

---

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

---




**DENTIFRICII LAROZE** LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e proviene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

---

## CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

**Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali**

CORSO AUTENTICO — *Torino*, **21** *settembre* **1857**.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite — Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti | In liquidazione | Contr. della mattina — In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 5 0/0 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 luglio | — — | — — — | 90-65-60 | — — — |
| 1851 » 1 giugno | — — | — — — | — — | — — — |
| 1853 3 0/0 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 4 0/0 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 4 0/0 1 agosto | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni | | | | |
| Banca nazionale 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa generale di Genova | — — | — — — | — 2 — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | — — | 288 30 7.bre | — — | 290 31 8.bre |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (3.a emiss.) | — — | — — — | — — | 271 30 9.bre |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. n. em | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Novara 1 luglio | — — | — — — | — — | 766 30 7.bre |
| — da Mortara a Vigevano | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Pinerolo 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Biella 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| — da Aless. a Stradella | — — | — — — | — — | — — — |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze.* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 213 1/4 | |
| Lione | 99 75 | 98 75 |
| Londra | 25 22 1/2 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 75 | 98 75 |
| Torino *sconto* | 7 0/0 | |
| Genova *sconto* | 7 0/0 | |

*Moneta contro argento*

| ORO | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 00 |
| » di Savoia | 28 48 | 28 50 |
| » di Genova | 78 75 | 78 90 |
| Sovrana nuova | 34 96 | 35 02 |
| » vecchia | 34 75 | 34 88 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | p. 0/00 2 50 | 1 |

---

## MERCURIALE DI TORINO.

*Mercato del* 19 *settembre*

| | Per ettolitro |
|---|---|
| Frumento nazion. | L. 21 45, 21 70. |
| Meliga | » 13 87. |
| Segala | » 13 50. |
| Avena | » |
| Miglio | » |
| Fave | » |

---

## ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni*

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 5 45, 9 50, 11 45 ant. — 5 15, 5 50 pom
*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 15, ant.
*Partenze da Genova per Torino*
Ore 5 50, 9 35 ant. — 5 25, 5 35 pom.
*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
*Partenze da Voltri*
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
*Partenze da Pontedecimo*
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
*Partenze da Arona*
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
*Partenze da Mortara*
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 50, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
*Partenze da Cuneo*
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom
*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*
Ore 6 11, 9 31 — 3 41, 7 44 pom.
*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 6 52, 10 52 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom
*Partenze da Susa*
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
*Partenze da Pinerolo*
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

*Partenze da St-Innocent*
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.
*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 50, 3 45, 5 10 pom
*Partenze da Novara per Torino*
Ore 3 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

*Partenze da Vercelli*
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
*Partenze da Valenza*
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

*Partenze da Biella*
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.
*Partenze da Santhià*
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

---

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE

ALLA

## STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.